



Rassegna Stampa

lunedì 13 maggio 2019

Intervista

Durigon “Nessun doppio binario sulle pensioni d'oro l'Inps è nel caos”

ROMA

È giusto escludere dal taglio i pensionati d'oro che hanno cumulato i contributi?

«Non lo è», risponde Claudio Durigon, sottosegretario leghista al Lavoro. «Ho sentito l'Inps per verificare gli aspetti tecnici. La circolare sarà cambiata».

Ma com'è possibile che una circolare vada oltre la legge e che nemmeno il ministero del Lavoro se ne accorga?

«Non è l'unico caso. Inps sta applicando vecchie circolari che prevedono almeno 35 anni di contributi effettivi per andare in pensione, escludendo dunque i contributi figurativi per disoccupazione e malattia».

Lo dispone la legge 153 del 1969 per le pensioni di anzianità.

«Quella legge è stata superata dalla Fornero e non più vigente. Qui c'è solo un problema di errata interpretazione dell'Inps. Un'anomalia che discuterò con il commissario Tridico».

Lo dice perché molti non riescono a far valere più di 3 anni di contributi figurativi per arrivare a quota 100?

«Certo, ma il problema è generale. Il limite dei 35 anni va tolto per tutti. Le circolari non possono valere più delle norme».

Sta dicendo che l'Inps procede per conto suo?

«La distanza con il ministero del Lavoro in questi anni era palese,

le liti con l'ex presidente Boeri all'ordine del giorno. Per questo abbiamo messo un vice e un consiglio di amministrazione. Il caos dell'attuale Inps deriva da questo. È come se ci fosse ancora la vecchia Inps».

Quella con l'uomo solo al comando? Che però avete indicato voi. Quando completerete le nomine?

«Arriveranno questa settimana. Sia per Inps che per Inail, incluso il presidente».

Ci saranno poltrone anche per l'opposizione nei cda?

«Non si tratta di una spartizione. Un ente come l'Inps non può non rispettare l'opposizione. Attendiamo candidature».

Per accelerare su quota 100 sono state messe in coda le altre prestazioni?

«L'ho chiesto a Inps e mi hanno risposto che le pratiche sono aumentate del 14% nel primo trimestre sull'anno passato. Però certo anch'io ho riscontrato lentezze. Ad esempio alcuni disabili senza assegni da 8 mesi».

Avanzano soldi da quota 100? Le domande sembrano rallentare.

«Siamo a 130 mila più 14 mila di opzione donna. Sta andando benissimo. Chiuderemo a 250-260 mila, l'80% della platea stimata per quest'anno, di cui 220-230 mila per quota 100. Direi un grande risultato: abbiamo svuotato il bacino creato dalla legge Fornero. Detto questo, si

tratta di una opzione. E nel triennio pensiamo di spendere 16 miliardi dei 20 preventivati».

Il turn over giovani-anziani funziona?

«Tra fine anno e il prossimo ci sarà un'informata importante nello Stato».

Molti pensionati stanno incassando ancora la pensione piena, con il "calcolo Prodi" dell'inflazione. Altri invece no, da aprile. Come mai?

«Un frutto anche questo del caos Inps. In alcuni casi che ho potuto verificare c'è stato un taglio di 10-15 euro anziché pochi centesimi. Su 5 milioni di pensionati coinvolti dalla nuova perequazione, più della metà rinunciano a cifre simboliche, sotto i 40 centesimi».

Eppure la misura vi serve a fare cassa: 3,6 miliardi in 3 anni

«Ma è la rivalutazione comunque più generosa degli ultimi anni».

Il conguaglio quando ci sarà?

«L'Inps ancora non l'ha comunicato. Potrebbe essere a giugno. O con la tredicesima».

Lontano dalle elezioni...

«Ma no. Solo per pesare di meno».

— (v.co.)

“

Un'anomalia da sanare ne parlerò con Tridico, una circolare non può valere più della legge. È come se all'Istituto ci fosse ancora Boeri

”



Ex sindacalista dell'Ugl Claudio Durigon, 47 anni, leghista è sottosegretario al Lavoro



Peso: 31%

Congedo straordinario, la classifica dei familiari

PREVIDENZA

BRUNO BENELLI

Dopo l'interessante e innovativa sentenza 232/2018, con la quale la Corte costituzionale ha riconosciuto il congedo straordinario (fino a due anni) anche ai figli del disabile grave che nel momento della domanda non sono conviventi, ma che manifestano la volontà di convivere ex post, l'Inps si affretta a ricordare che in ogni caso esiste una rigida classifica dei familiari che possono assistere il disabile, e che il perno di tutto resta sempre la convivenza. Convivenza per tutti «ante», ma per il figlio anche «post».

Ed ecco la classifica con le dovute priorità.

A) Coniuge convivente/ la parte dell'unione civile convivente della persona disabile in situazione di gravità.

B) Padre o madre, anche adottivi o affidatari, della persona disabile in situazione di

gravità, in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti delle persone indicate sub A).

C) Uno dei figli conviventi della persona disabile in situazione di gravità, nel caso in cui il coniuge convivente/ la parte dell'unione civile convivente ed entrambi i genitori del disabile siano nelle condizioni sub A).

D) Uno dei fratelli o sorelle conviventi della persona disabile in situazione di gravità nel caso in cui tutti i precedenti parenti siano nella situazione sub A).

E) Un parente o affine entro il terzo grado convivente della persona disabile in situazione di gravità nel caso in cui tutte le precedenti persone siano nella situazione sub A).

F) Uno dei figli non ancora conviventi con la persona disabile in situazione di gravità, ma che tale convivenza instauri successivamente, nel caso in

cui tutte le precedenti persone siano nella situazione sub A).

Come si fa a stabilire che il figlio non convivente possa rientrare nel beneficio? È lo stesso richiedente che deve dichiararlo nella domanda.

La sentenza della Corte Costituzionale ha effetto solo sui rapporti non ancora esauriti a decorrere dal giorno della sua pubblicazione. Gli uffici dovranno riesaminare le richieste già pervenute relativamente ai rapporti ancora in essere per i quali non è intervenuta sentenza passata in giudicato o non sia giunta la prescrizione.

È bene chiarire chi sono parenti e affini entro il terzo grado.

1) Primo grado. Parenti = genitori, figli. Affini = suoceri del titolare; figli del coniuge.

2) Secondo grado. Parenti = nonni, nipoti (figli dei figli), fratello/sorella; Affini = nonni del coniuge, nipoti (figli dei figli del coniuge), cognati.

3) Terzo grado. Parenti = bisnonni, pronipoti (figli del

nipote), nipoti (figli di fratello e sorella), zii (fratelli/ sorelle dei genitori). Affini = bisnonni del coniuge, pronipoti (figli dei nipoti del coniuge), nipoti (figli dei cognati), zii del coniuge. —

BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Vi rientra anche il figlio che diventa convivente dopo che la domanda è stata avanzata



Peso: 18%

Sportello previdenza

Bonus baby sitter e asili nido, addio

Bruno Benelli

Baby sitting e frequenza asili nido addio. La legge di bilancio ha soppresso il beneficio legato alle due prestazioni e quindi dallo scorso mese di gennaio le mamme lavoratrici non possono più presentare domanda per averlo. Restano in piedi i benefici per chi ha presentato domanda entro il 31 dicembre 2018. Ma le date di soppressione dei due bonus sono diverse: 31 luglio e 31 dicembre.

A) Le madri beneficiarie possono fruire del bonus relativo all'attività della baby sitter entro il 31 dicembre 2019, con possibilità di dichiararle nella piattaforma Inps entro il 29 febbraio 2020 nell'apposita sezione del libretto famiglia. Non saranno più riconosciuti i servizi svolti oltre la fine di quest'anno.

Perciò se a tale data residuassero mesi interi di beneficio non fruito, gli stessi saranno considerati oggetto di rinuncia con conseguente ripristino dei corrispondenti mesi interi di congedo parentale.

Inps ribadisce che il beneficio in questione è divisibile solo per frazioni mensili e pertanto, a titolo esemplificativo, nel caso di lavoratrice che abbia ottenuto un contributo baby-sitting di tre mesi (importo 1.800 euro) e abbia utilizzato il contributo al 31 dicembre 2019 per un importo pari a 610 euro, si considera oggetto di rinuncia un solo mese, mentre gli altri due si considerano entrambi fruiti in quanto, anche se per soli 10 euro, il secondo mese viene giudica-

to coperto dal bonus.

B) Il contributo per la iscrizione e la frequenza negli asili nido può essere chiesto fino alla data del 31 luglio 2019, termine oltre il quale non saranno prese in considerazione le richieste di pagamento inviate dagli asili nido per periodi successivi. Anche in questo caso gli eventuali mesi interi di beneficio non fruiti entro il termine suddetto saranno considerati oggetto di rinuncia, con conseguente ripristino dei corrispondenti mesi di congedo parentale.

La domanda

Se chiedo l'Ape sociale o volontario posso lavorare?

Se chiedo il prestito pensionistico Ape sociale la legge mi proibisce di lavorare. Se invece chiedo l'Ape volontario, per il quale sono tenuto a restituire sia pure in vent'anni le somme anticipate dalla società finanziaria, mi è permesso continuare a lavorare? E' proprio così? Vorrei una risposta certa in quanto non sono pochi quelli che affermano

che in ogni caso non si può lavorare.

Sergio Volpi
Roma

La risposta

Sicuramente sì, ma con l'Ape sociale ricevendo redditi con tetti limitati

E' vero il contrario: in tutti e due i casi si può continuare a lavorare. Ma con alcune differenze. A) Ape sociale. Per averla si deve smettere di lavorare. Ma subito dopo si può riprendere l'attività con un reddito che non può superare 8.000 euro annui se è lavoro dipendente e 4.800 euro se è autonomo. B) Ape volontario. Non è richiesta alcuna cessazione del rapporto di lavoro, si può continuare a lavorare e ricevere il prestito oneroso. Va bene con qualsiasi lavoro (dipendente, autonomo, ecc.) e con la riscossione di ammortizzatori sociali (cassa integrazione, disoccupazione, ecc.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Governance ai raggi X

Le novità più rilevanti della direttiva Iorp 2 riguardano il governo societario dei fondi pensione e l'informativa agli aderenti. Sul tema la Covip interviene

di Carlo Giuro

È in consultazione pubblica fino al 13 maggio da parte della Covip lo schema delle direttive ai fondi pensione sulle modifiche recate dalla normativa europea Iorp 2 operativa in Italia dallo scorso 13 dicembre. In particolare vengono dettate istruzioni volte a chiarire i profili di novità della normativa primaria di settore, il loro impatto sull'attuale assetto delle forme pensionistiche, le modifiche da apportare sia sotto il profilo organizzativo sia sotto il profilo documentale. Inoltre il documento specifica le modalità e le tempistiche di adeguamento, così da meglio indirizzare le attività che i fondi sono chiamati a porre in essere. Va ricordato come la direttiva Iorp 2, muovendosi nel solco della precedente disciplina comunitaria, ha l'obiettivo di garantire un sistema di governance dei gestori basato sul rischio, introducendo, a loro carico, un obbligo di informativa verso aderenti,

potenziali ed effettivi e beneficiari, più ampio rispetto al passato.

La norma detta anche regole per i fenomeni transfrontalieri per aumentare l'efficacia dei controlli e della vigilanza sui gestori, pur nel rispetto delle libertà fondamentali dell'Ue. L'obiettivo, pertanto, è il rafforzamento del mercato europeo attraverso la costituzione di un contesto normativo unico per lo sviluppo del settore dei fondi pensione, ancorché nel rispetto della competenza dei singoli stati membri nella disciplina legislativa dei sistemi pensionistici nazionali. Quali sono i contenuti delle direttive in consultazione? Partendo dalla governance, vengono esaminati i requisiti generali in materia di sistema di governo previsti per i fondi pensione negoziali e preesistenti con soggettività giuridica. Viene specificato che non c'è un modello unico cui uniformarsi, perché spetta all'organo di amministrazione di ciascun fondo pensione definire, entro i margini di flessibilità consentiti dalla normativa, la propria organizzazione nel modo più adeguato alle sue caratteristiche. Per quel che riguarda i fondi pensione aperti, le nuove norme richiamano buona parte degli

obblighi previsti in tema di governance per i negoziali e preesistenti. La finalità ultima è quella di assicurare, da un lato, l'assolvimento omogeneo degli obblighi contemplati da tali previsioni da parte di tutti i fondi pensione e dall'altro, quello di evitare eventuali duplicazioni rispetto agli assetti organizzativi e funzionali delle società che gestiscono fondi pensione aperti.

Al riguardo, si evidenzia, la commissione guidata da Mario Padula ha avviato un dialogo con le competenti autorità di vigilanza, per definire le modalità di adeguamento dei fondi pensione aperti alle nuove previsioni in tema di sistema di governo. Con riferimento agli obblighi informativi, la Covip rimarca che questi sono in linea di principio applicabili a tutte le forme pensionistiche complementari, compresi i fondi preesistenti interni. Con specifico riguardo agli obblighi di trasparenza nei confronti dei potenziali aderenti, è precisato che sono ora da intendersi estesi anche ai fondi pensione preesistenti a contribuzione definita, aperti alla raccolta di nuove adesioni, secondo il numero di iscritti attivi. Anche relativi-

vamente alle informazioni periodiche agli aderenti, gli adempimenti da porre in essere sono differenziati in base alla quantità degli aderenti, nonché secondo il regime che caratterizza il fondo.

Con riferimento alla nuove informazioni da fornire agli aderenti (almeno tre anni prima dell'età di pensionamento) riguardo alle opzioni di erogazione della prestazione pensionistica maturata, si prevede che questi dati debbano essere oggetto di un autonomo documento, in una apposita sezione della comunicazione periodica. (riproduzione riservata)



Peso: 36%

FINANZA RESPONSABILE

Il faro dell'authority europea sui prodotti finanziari sostenibili

D'Angerio > PAG. 17

FINANZA SOSTENIBILE

Faro europeo sui prodotti Esg

L'authority Esma avverte gli intermediari: non si usi la sostenibilità per aumentare i prezzi o muovere i portafogli

Vitaliano D'Angerio

Chi distribuisce prodotti finanziari sostenibili (Esg) deve essere molto attento a evitare la vendita scorretta (mis-selling): la finanza sostenibile non si trasformi in «una scusa per vendere prodotti della casa o più costosi, o causare movimentazioni del portafoglio clienti». È l'appello lanciato dall'authority europea di vigilanza sui mercati e strumenti finanziari (Esma) che chiede un collocamento corretto ai risparmiatori dei prodotti etichettati come sostenibili. La presa di posizione Esma è contenuta nel parere tecnico inviato alla Commissione europea che ne aveva fatto richiesta prima di modificare i provvedimenti operativi della Mifid2 (atti delegati), la direttiva sui mercati finanziari. Una medesima richiesta è stata fatta anche all'Eiopa, authority che si occupa invece di assicurazioni e fondi pensione (le due authority segnalano di aver lavorato insieme su tali argomenti).

CONFLITTO DI INTERESSI

Il parere tecnico Esma sulla finanza sostenibile è un documento di 28 pagine, inviato alla Commissione a inizio maggio dopo una lunga consultazione pubblica e una serie di domande e richieste di chiarimenti giunte a Parigi (se- de Esma). Il tema del mis-selling

va sotto il capitolo dei potenziali conflitti di interesse e la raccomandazione Esma entrerà negli atti delegati della Mifid2 come "considerando" (recital in inglese) ovvero una spiegazione concisa delle norme chiave dell'articolo.

Un'interpretazione dell'authority che comunque non va sottovalutata, tanto che nella consultazione pubblica sul tema, la maggioranza degli intervenuti (come segnala la stessa Esma) ha ritenuto «il considerando non necessario e che quindi andrebbe cancellato». Viceversa le associazioni dei consumatori si sono schierate con Esma chiedendo addirittura misure più stringenti. Il "considerando" sotto i riflettori verrà aggiunto alla Mifid2-atti delegati e sarà il 59-bis.

COSA DIRE AI RISPARMIATORI

Nel documento Esma si scende nel dettaglio delle informazioni da fornire ai risparmiatori. Siamo in tema di "product governance" ovvero l'insieme di quelle norme che sovrintendono la creazione e la gestione dei prodotti finanziari. La product governance, secondo Mifid2, coinvolge sia i produttori che i distributori. Esma chiede a entrambe le categorie (manufacturers and distributors) di essere molto dettagliati nelle informazioni Esg da fornire ai risparmiatori. Non bisognerà limitarsi, spiega l'authority, a chiedere se il cliente è interessato ai temi ambientali, sociali e di governance (Esg appunto). Ma sarà necessario informarsi in modo adeguato sulle preferenze che maggiormente soddisfano gli investitori. Alcuni dei partecipanti alla consultazione sul documen-

to, hanno disapprovato la scelta Esma considerano tale soluzione assai complessa.

Qualcuno però si è già mosso su questo percorso. In Italia per esempio una società di distribuzione ha lanciato una piattaforma dove poco meno di 200 fondi comuni sono stati allineati con alcuni degli Sdg's dell'Onu, i 17 obiettivi (goal) sostenibili che le Nazioni Unite hanno chiesto di raggiungere entro il 2030 agli Stati firmatari (Agenda 2030). Potrebbe essere forse una soluzione alla problematica delle Esg preferences sollevata da Esma.

TEMPI E DECISIONI

Vedremo come finirà e cosa deciderà la Commissione Ue ormai in scadenza sul parere tecnico Esma. Fra le richieste delle associazioni di categoria (gestori e intermediari finanziari) c'era tra l'altro quella di concedere almeno 18 mesi per implementare la normativa di secondo livello della Mifid2. Richiesta che andrà sicuramente soddisfatta, viene evidenziato nel documento dall'authority, visto che dal via libera della Commissione Ue dovranno passare tra i 3 e i 6 mesi per le eventuali obiezioni di Parlamento Ue e del Consiglio d'Europa. Concluso il percorso ci vorranno poi altri dodici mesi per l'entrata in vigore: quindi se tutto va bene si arriverà a fine 2020.



Peso: 1-2%, 17-46%

**IL MONITO
ESMA****UN PARERE CHE PESA**

La Commissione Ue prima di avviare le modifiche di finanza sostenibile su Mifid2 e Idd (assicurazioni) ha interpellato le due authority Ue: Esma per i mercati e gli strumenti finanziari ed Eiopa per assicurazioni e fondi pensione. Le due istituzioni hanno lavorato di comune accordo. Nell'articolo a fianco si sottolineano alcuni contenuti del parere tecnico Esma del 30 aprile, inviato alla Commissione Ue: in particolare viene evidenziato l'appello dell'authority a collocare in modo corretto i prodotti finanziari Esg, evitando inutili movimentazioni di portafoglio o aumentandone il costo. Attività di mis-selling già emerse in passato per altri strumenti finanziari. Stavolta Esma si porta avanti e avverte gli intermediari. Il monitoraggio è già partito.



Peso:1-2%,17-46%